

C'è un editor che trasforma il vuoto in bestseller

Bruno Quaranta

NON è un uomo finito, Gaetano Cappelli. «Qui dentro - come esclamerebbe Papini - c'è un uomo ch'è disposto a vender cara la sua pelle e che vuol finire più tardi che sia possibile». Qui dentro è *Il primo*, l'annuncio di una rinascita che echeggerà nelle stagioni: «... ma perché dovrei correre quando posso starmene tranquillo a godermi questo nuovo pezzo di vita... se solo penso a tutti i romanzi che potrò scrivere ancora». Già: perché dovrebbe affaticarsi, l'autore, magari bevendo «alla coppa d'un fiato», come il malato di cuore nella *Spoon River* secondo Lee Masters e De André? E dunque: ascolti la prima lezione americana di Italo Calvino, la leggerezza; sia, la sua futura operazione narrativa, «una sottrazione di peso», cerchi «di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città; soprattutto alla struttura del racconto e al linguaggio».

Com'è denso, affollato, qua e là tachicardico, *Il primo*, il ritorno di Gaetano Cappelli nell'officina letteraria dopo il pit stop cardiaco, sì, il trapianto felicemente andato in porto a Milano-Niguarda. Ormai irrimediabilmente «scordato» il vecchio muscolo «che mi ha portato comunque fin dove dovevo portarmi».

Due sentieri, Cappelli, vorrebbe romanzescamente intrecciare, non sempre riuscendovi: la provincia e l'editoria, la natia

Potenza, tenuta in così gran dispetto e, insieme, così amata («Arrivai a Potenza che era già notte. Pioveva ancora e sui monti intorno s'alzavano nebbie e cupi bagliori mentre una scheggia di luna baluginava nel suo sudario») e l'asse Roma-Milano, la scommessa fuori le mura: diventare il numero uno.

Guido Cieli, il protagonista, l'alter ego di Gaetano Cappelli (Cappelli, ecco l'artificio, sta nella buca del suggeritore, o, peggio, nel letto d'ospedale indossando la maschera d'ossigeno, via telefonino «muove» la storia); ebbene: Guido Cieli è assetato di rivincite. La sorte, in famiglia e di là della famiglia, non lo ha accarezzato. Il padre, notevole, avvocato, ricco, ha dilapidato un patrimonio al gioco. E Filippa, l'amata, infine gli ha preferito il bellimbusto di turno, tale Fabio Nobile, discendente per li rami di Umberto, l'esploratore al Polo Nord.

Guido, naturalmente «primo» («...ero sempre stato il primo, il primo a scuola, nello sport, il primo nella vita, il primo a capire le mode che contano, quello che le ragazze guardavano di soppiatto abbracciando i loro amori sul corso in città»), risolleverà l'onore dei Cieli trionfando nel torneo al Circolo del tennis ovviamente esclusivo (come non pensare alla Ferrara di Bassani?).

Ma non solo. Guido, il successo con la racchetta sul ganimede Giusto Dardo, fortissimamente lo vuole per attirare l'attenzione di Filippa. Seguirà la vie en rose, ancorché breve. A ghigliottinarla, il tradimento di lei. Fatte le

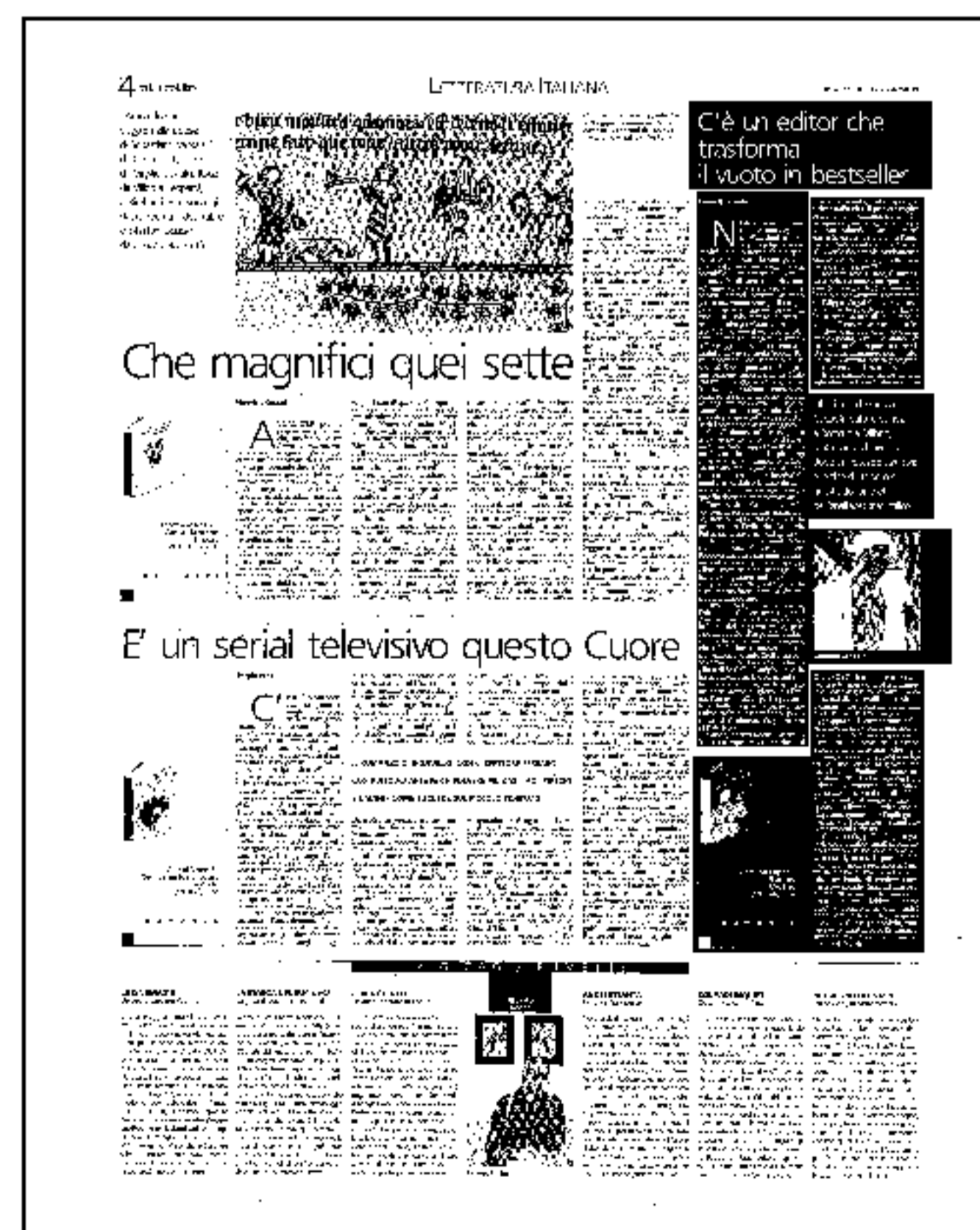
valigie, il nostro eroe oscillerà fra le due capitali, ora vendendo enciclopedie, ora rischiando di essere scambiato per un terrorista, ora inciampando nella vedova di un artista senza pedigree, ora inventando bestseller.

E' nei panni dell'editor, in una sgangherata Casa milanese, che

Guido Cieli finalmente ascenderà, trasformando «roba infame» (memorie di guerra, drammi adolescenziali, terribili destini) in diamanti. Di volta in volta una diversa bacchetta magica: il dj aggrappato al tormentone della «madre lucana» (come non pensare a *Quelli della notte* sponsor di Kundera?), il sosia del giovane attore italoamericano «che ogni donna, e non solo, avrebbe voluto nel suo letto», la giornalista televisiva di Vediamoci stasera, lo stesso Tg 1 che manderà in orbita «Tormenta mentale», l'esordio - rieccolo - di Fabio Nobile, nel frattempo andato in sposa a Filippa... Ferite che si riaprono, generando l'epilogo in forma di feuilleton (esagitato) con i fratelli Belushi...

Gaetano Cappelli sfolgora parodiando l'italico analfabetismo, non sempre riuscendo a controllare l'ordigno che la parodia è (a maggior ragione pericoloso là dove la realtà è una caricatura in sé), rischiando di venirse sommerso (e accade). Soprattutto proclama di esserci, di ri-esserci, acceso da una febbre - come dire? - prometeica. Che andrà addomesticata per raggiungere - a vaticinarli è Beppe Salvia, voce rara (e lucana) di poco fa, amatissima dal *Primo* - «i cieli quieti di pensieri chiari».

«Il primo» di Gaetano Cappelli: dalla provincia a Roma e a Milano, tanta voglia di rivincita dopo un rovescio familiare e la fine di un amore, un ritratto (anche) dell'analfabetismo italico





Gaetano Cappelli



Gaetano Cappelli
Il primo
Marsilio
 pp. 180, €14

R O M A N Z O